



PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE  
A CAPODIMONTE - NAPOLI

# Parrocchia 2000

PASQUA '99

NUMERO UNICO

APRILE 1999

## La Domenica: Giorno del Signore e signore dei giorni

In occasione della Pasqua di quest'anno desidero riproporre a tutti voi il valore e il significato della Domenica, spinto dalla bella lettera del Papa **Dies Domini** pubblicata di recente.

*Dies Domini, giorno del Signore* come fu definita la Domenica fin dai tempi degli Apostoli (Ap 1,10) perchè richiama il giorno della Resurrezione di Cristo. La Domenica è la Pasqua settimanale e bene dice il salmista quando afferma: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Sal 118,24).

**La Domenica è il giorno del Signore**, il giorno che Dio ha benedetto e santificato al termine della creazione (Gn 2,3), facendone il "Suo giorno" per eccellenza, anche se Egli è il Dio di tutti i giorni dell'uomo. Allora, tutta la vita dell'uomo va vissuta come lode e ringraziamento al Creatore, anche se sono necessari momenti di esplicita preghiera personale e comunitaria. Il comandamento "Ricordati di santificare le feste", prima di imporre qualcosa da fare, segnala qualcosa da ricordare. E' un pressante invito a risvegliare la memoria di quella grande opera di Dio che è la creazione.

**La Domenica è il giorno del Cristo Risorto e del dono dello Spirito**, perchè di Domenica Gesù è risorto e ha mandato lo Spirito Santo nella Pentecoste. Era il

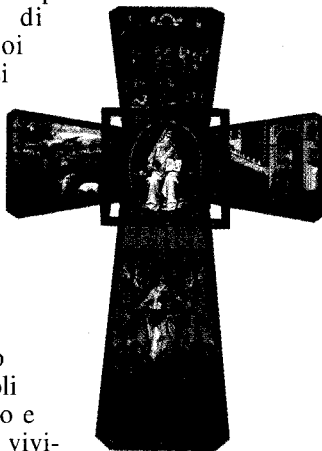
"primo giorno dopo il Sabato" (Mc 16,2.9) quando le donne trovano il sepolcro vuoto; in quello stesso giorno Gesù si manifestò ai due discepoli di Emmaus e apparve agli Undici riuniti insieme.

Otto giorni dopo

apparve di nuovo ai suoi discepoli e si fece riconoscere da Tommaso.

Ogni domenica noi riviviamo l'esperienza gioiosa dell'incontro degli Apostoli con il Risorto e ci lasciamo vivificare dal soffio del

Suo Spirito; viviamo il *giorno della fede* per eccellenza, dove ognuno si sente dire come a Tommaso: "metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente". E come Tommaso ognuno confessa: "Mio Signore e mio Dio!". Si comincia a capire, allora, perchè è molto importante fare di tutto per salvaguardare e vivere il valore di questo gior-



no. Come i primi martiri dobbiamo affermare: "non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore".

**La Domenica è il giorno della Chiesa.** Infatti, la promessa di Cristo di essere con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo" si realizza in particolar modo quando i credenti si radunano, formando la Chiesa, l'Assemblea convocata dal Signore risorto che ha offerto la Sua vita "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52). Anche di noi si deve poter dire come dei primi cristiani: "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42). E' soprattutto nell'Eucarestia domenicale che tutta la comunità è convocata per fare memoria della Resurrezione del Signore "nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della Sua vita immortale"; tutta la comunità, presente anche nei fratelli e nelle sorelle inferme che aspettano e ricevono volentieri Gesù Eucarestia nelle loro case da parte dei ministri straordinari.

Tra le numerose attività che una Parrocchia svolge, afferma il Papa, "nessuna è tanto vitale e formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della Sua Eucarestia". Perciò il Concilio Vaticano II ha richiamato la necessità di adoperarsi perchè "il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale". Quale contraddizione per molti cristiani - ad esempio - il culto del 'week end' o il culto esagerato dei morti con le visite al cimitero proprio di domenica, saltando con superficialità la Messa domenicale e i valori che la domenica esprime e richiama!

L'assemblea domenicale, poi, è luogo privilegiato di unità; vi si celebra infatti l'Eucaristia, il Sacramento dell'unità. Le famiglie cristiane in essa possono vivere una delle espressioni più qualificate del

## Alla riscoperta del volto del Padre

Alla fine del secondo millennio, in una società definita "secolarizzata", si fa ancora strada tra gli uomini una domanda di senso della vita che rimanda ad un illustre interlocutore: Dio.

Per chi crede nella sua esistenza, poi, spesso Egli è un grande sconosciuto.

Potremmo allora formulare questa domanda: chi è questo Dio misterioso che

ha instillato in ogni uomo una scintilla di eternità che fa sentire il nostro cuore "inquieto finché non riposa in Lui"?

E' un Dio che ha deciso di svelarsi al nostro cuore in ricerca con delicatezza e gradualità, ma con tutta la forza del suo amore. Egli ci ha creati chiamandoci alla vita e in questo atto di amore ha impresso

(continua in 5ª pag.)

(continua in 2ª pag.)

# Scommessa sulla Resurrezione...

E' un po' di giorni che pensavo a qualche spunto di riflessione sulla Pasqua e ad un certo punto ho sentito come un sussulto, un bisogno profondo dell'anima che mi spingeva a dire una cosa semplice, ma che è il cuore della fede cristiana: Gesù è veramente risuscitato dai morti ed ha promesso a tutti "la resurrezione della carne e la vita del mondo che verrà". E voglio dirlo perché so bene quanto sia difficile crederci davvero; anche tra noi cristiani serpeggia il dubbio che con la morte tutto finisca. E' così visibile la morte; così palpabile; così schiacciante

e presente, anche quando compare sotto mentite spoglie, che credere ad una sua sconfitta senza altra evidenza che la "parola" della fede testimoniata da un gruppo di poveracci, è veramente una scommessa.

Ma io voglio sussurrare questo annuncio sconvolgente anche al cuore di chi cristiano non è, e però coltiva ancora la capacità di pensare, o si lascia almeno sfiorare dal desiderio di dirsi in segreto: che bello se fosse vero!

Oh, come capisco gli ortodossi che a Pasqua si scambiano gli auguri dicendosi :

Cristo è risorto, sì, Egli è veramente risorto.

Cristo è risorto e noi non siamo fatti per la morte, ma per la vita e la vita eterna. E' l'unica vera novità che ognuno, in fondo, vorrebbe poter credere; tutto il resto è roba vecchia, come un film già visto di un copione che stancamente si ripete. Se Cristo non è risorto, allora la vita è solo dramma e tragedia con qualche piacere più somigliante ad un miraggio nel deserto, che ad un pozzo dove attingere acqua veramente dissetante; se Cristo non è risorto e se per noi non c'è un destino eterno, allora l'angoscia di fronte al dolore, la colpa dopo il peccato, il dolore innocente, le ingiustizie fatte o subite e tutto ciò che ci fa soffrire, costituiscono uno smacco irrimediabile, una ferita inguaribile che rende l'esistenza un enigma senza alcuna soluzione e destinata all'estinzione e all'insignificanza. A nulla valgono i tanti tentativi di risposta che filosofie raffinate antiche e moderne hanno elaborato. Vana è addirittura la fede, dirà s. Paolo.

Come possono ingannarci davvero i vari 'sedativi' inventati per tenere a bada la morte e le paure che essa incute? Come può essere soddisfatto il cuore umano nel sapere che resterà di noi soltanto qualche lapide, o qualche opera d'arte o una scoperta scientifica o fosse anche il ricordo di un po' di bene fatto in vita e nulla più? Come può rispondere all'ansia del cuore il pensiero di reincarnarci in un albero o una pietra o un animale?

Becker, un grande psicoanalista, qualche anno fa aveva parlato del "rifiuto della morte" nella società contemporanea. Egli notava che il denaro, il sesso e il potere sono alcuni dei "simboli di immortalità" con cui l'uomo tenta di fronteggiare lo scacco della morte, anziché ammettere di non poterla vincere davvero. Egli aveva capito che per risolvere il problema della morte era necessaria una soluzione religiosa; anche se personalmente - da quanto se ne sa - non è approdato mai alla fede esplicita, ha avuto il coraggio di smascherare molte false sicurezze e di dire che il confronto con la morte è la più grande questione dell'uomo. La morte, infatti, è lo "zoccolo duro" dove sbatte e crolla ogni umana presunzione, ogni autosufficienza, ogni tentativo di farsi "dio"; la morte è la sentinella posta dinanzi all'abisso dell'eterno, dove ogni uomo è chiamato ad accettare la scommessa della fede, pronunciando un sì o un no al grido che attraversa i secoli e che sta per varcare le soglie del terzo millennio: Cristo è morto e con la sua morte ha sconfitto la morte. "Che diremo dunque in proposito?..... Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8, 31 ss.).

E tu per chi scommetti?

d. Lello Ponticelli

## DALLA PRIMA PAGINA

### La Domenica: Giorno del Signore e signore dei giorni

loro essere "chiese domestiche" quando genitori e figli partecipano insieme a Messa; e spetta innanzitutto ai genitori - aiutati dai catechisti - educare i loro figli alla partecipazione alla Messa domenicale, illustrando il motivo profondo dell'obbligatorietà alla partecipazione della Messa. Certo, se essi stessi questo motivo profondo non l'hanno capito e non danno il buon esempio, allora diventa un po' più chiaro perché su 60 bambini che si accostano ogni anno alla Prima Comunione una percentuale ancora troppo bassa partecipa alla Messa domenicale durante l'anno!

L'assemblea Eucaristica domenicale è un evento di fraternità, dove Cristo ci nutre alla mensa della Parola e alla mensa del Suo Corpo, perché cresca e si fortifichi la nostra comunione con Lui e tra di noi. E' importante che si prenda coscienza viva di quanto la comunione con Cristo sia profondamente legata alla comunione con i fratelli.

Come si fa ad accostarsi alla Comunione Eucaristica avendo rotto la comunione con Gesù e con i fratelli con peccati anche gravi? Prima del Pane Eucaristico, allora, abbiamo bisogno di mangiare il pane del Perdono attraverso il Sacramento della Riconciliazione, altrimenti rischiamo di dire una grossa bugia o addirittura fare un atto sacrilego!

La Domenica è il giorno dell'uomo, perciò è il giorno della gioia, del riposo e della solidarietà. "I discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20,20); allora la Domenica cristiana è e deve essere sempre più un autentico 'far festa'. Giorno di riposo, la domenica vuole sottrarci al ciclo talvolta eccessivamente assorbente degli impegni terreni per riprendere coscienza che tutto è opera di Dio e tutto è di Dio. Attraverso il riposo domenicale, le preoccupazioni e i compiti quotidiani possono ritrovare la loro giusta dimensione: le cose materiali per le quali ci agittiamo lasciano posto ai valori dello spirito; le persone con

le quali viviamo riprendono nell'incontro e nel dialogo più pacato il loro vero volto. Le stesse bellezze della natura possono essere riscoperte e profondamente gustate. Purtroppo quando la Domenica perde il significato originario e si riduce a puro 'fine settimana', a divertimento sfrenato e disordinato; quando la domenica diventa pura evasione, occasione per lasciarsi andare senza alcun controllo di sé, allora per quanto vestiti a festa si diventa intimamente incapaci di far festa; per quanto si cerchi svago, si trova spesso la noia, la nausea, il vuoto e finanche la morte, frequenti 'ricorrenze' della domenica sera ....non più 'Domenica'!

Come giorno di solidarietà la domenica deve dare ai fedeli l'occasione di dedicarsi alle attività di misericordia, di carità e di apostolato come ad esempio la visita agli ammalati, le azioni di volontariato, un invito a pranzo per persone sole e bisognose etc. S. Giovanni Crisostomo era molto pungente a proposito: "vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo. Non rendergli onore qui nel tempio con stoffe di seta, per poi trascurarlo fuori, dove patisce freddo e nudità. Colui che ha detto: 'questo è il mio corpo', è il medesimo che ha detto: 'voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito'".

Infine la domenica è il giorno dei giorni perché intorno ad essa si svolge tutto l'Anno Liturgico. E' il giorno dei giorni perché è l'ottavo giorno, la festa delle feste, segno e attesa del compimento della beata speranza e del ritorno del nostro Salvatore Gesù Cristo, quando l'umanità intera entrerà nel suo riposo per vivere la Domenica senza tramonto nella lode e nella gloria della Santissima Trinità.

**Buona Pasqua e... Buona Domenica!**

Il Parroco  
P. Giuseppe Costagliola

## Dalla Messa alla Missione

“Portate a tutti la gioia del Signore risorto”: questa è una delle espressioni con cui il Sacerdote saluta l'Assemblea al termine della Messa (“congedo”). E' un invito alla missione, lo stesso che Gesù fece agli Apostoli con le parole: “mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra” (At 1,8). Anche noi come comunità parrocchiale, insieme a tutte le altre parrocchie della Diocesi di Napoli, stiamo vivendo il grande evento della missione popolare; una missione che non ci spinge poi tanto lontano, ma semplicemente nelle nostre case, nei nostri condomini, nel nostro quartiere. Infatti anche noi, qui ed ora, abbiamo bisogno dell'unica Parola che può cambiare la nostra vita e la nostra mentalità: la Parola di Gesù, la sua “Buona Notizia”.

All'invito del Vescovo di aprire le porte al Vangelo molti stanno rispondendo “spalancandole”; per tanta gente del nostro quartiere, infatti, la Parola di Dio sembrava attesa e forse giungeva in un momento favorevole.

Un ruolo importante lo stanno svolgendo i responsabili di palazzo, persone conosciute ai condomini e grazie alle quali quasi tutti hanno accolto i missionari e hanno accettato il dono del Vangelo. Se qualcuno ha mostrato perplessità o rifiuto – non molti, in verità – talvolta era per timore, talaltra per indifferenza o per una visione religiosa diversa e non disponibile al confronto. A tutti noi che partecipiamo a questa magnifica avventura è comunque apparsa chiara una certa buona disposizione verso iniziative ancora più attente alle singole famiglie e persone; molta gente non ha esitato ad aprire il cuore e a manifestare ogni genere di richieste – spirituali, materiali, morali – da far pervenire al Parroco. Così il Parroco è venuto a conoscenza di tante situazioni e può meglio adoperarsi per cercare di

rispondere pian piano alle tante attese.

Fino ad ora metà del territorio parrocchiale compreso tra Parco Giuliano, Rione Ina Casa e Cassa del Mezzogiorno, Via Miano, Via Bosco di Capodimonte e Via S. Maria delle Grazie, è stato già raggiunto dalla prima visita dei missionari. Dopo Pasqua la missione continuerà e con-

cluderà la sua prima fase in Viale Colli Aminei. Siamo convinti che anche lì si apriranno tante porte per accogliere il Vangelo.

Il nostro augurio pasquale è che l'accoglienza del libro del Vangelo sia per tutti un modo di dire “sì” a Cristo con una vita rinnovata.

**Aurora**

## La coppia al centro della famiglia cristiana

**Eccoci qui**, al nostro primo trafiletto sul giornalino Parrocchiale. E' difficile l'impatto, ma il nostro, vuole essere un messaggio di gioia e serenità da trasmettere con semplicità a Voi tutti ed in particolare alle giovani coppie che ci...leggeranno!

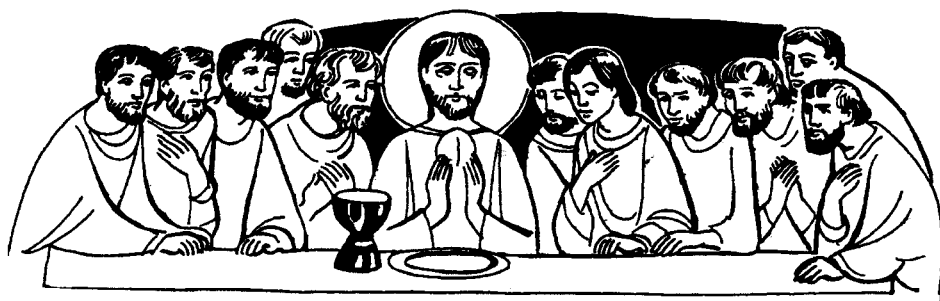
Vi chiederete chi siamo? Subito accontentati. Vi raccontiamo brevemente la nostra esperienza. La cosa nasce nel 1996, anno del nostro corso Pre-matrimoniale. Sorgeva spontanea in noi l'esigenza di approfondire i vari contenuti del corso anche dopo il Matrimonio. Perciò raccoglievamo volentieri l'invito del Parroco ad incontrarci periodicamente sia per la preghiera, sia per una riflessione sulla Bibbia o su problemi che quotidianamente si presentano nella vita delle giovani coppie. Molti di noi appartenevano al gruppo iniziale, qualcuno si è aggiunto poi – sebbene più avanti nella vita matrimoniale – ma tutti concordi ad andare avanti con questa nuova esperienza.

Il nostro cammino ormai dura da 3 anni con incontri periodici che si svolgono tra il Seminario Maggiore e le nostre case. Il primo, luogo giusto a trovare

quell'atmosfera di cui lo spirito ha bisogno; il secondo, in quanto luogo della nostra quotidianità. Durante questi tre anni ci sono state anche alcune esperienze particolari e significative: a Procida, dove abbiamo vissuto un bel momento di fraternità e condivisione; nel Monastero delle Benedettine di S. Agata sui due Golfi, per un momento di forte spiritualità grazie all'incontro con le monache di clausura; ai Camaldoli, per un altro momento di spiritualità e anche per una verifica ed un rilancio del nostro cammino. Sempre spinti da un crescente entusiasmo e dalla forza della coesione creatasi tra noi, abbiamo sentito il bisogno di portare al di fuori del gruppo la nostra esperienza, dando vita ad un nuovo gruppo di giovani coppie affinché il nostro cammino non sia fine a se stesso, ma possa essere più proficuo anche per la Comunità.

Questa nuova esperienza ha già portato i suoi piccoli frutti. Al nostro primo invito hanno risposto alcune coppie e speriamo se ne aggiungano altre; il cammino è ancora lungo, ma confidiamo nell'aiuto del Signore. Affinché il seme di grano possa attecchire è necessaria “terra buona”; noi siamo pronti a seminare insieme a tutte quelle coppie che lo vorranno. Un ringraziamento è dovuto al Parroco, a Don Lello, a Federico e Teresa, che ci hanno dato l'opportunità di iniziare questo cammino che speriamo sia sempre più proficuo ed interessante per tutti noi.

**Gruppo Famiglie “Il chicco di grano”**



# Il Giubileo del 2000: questo sconosciuto...!?

Nonostante da tempo se ne faccia un gran parlare attraverso i diversi mezzi di comunicazione, l'evento del grande Giubileo del 2000 proclamato dal Papa Giovanni Paolo II nel 1994 con la lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* non sembra affatto essere conosciuto anche da molti cattolici se non in maniera superficiale.

Dire "Giubileo" per molti significa grandi movimenti di gente, opere pubbliche che si stanno approntando, rinnovo e costruzione di strutture alberghiere sia laiche che religiose per ospitare pellegrini; oppure l'indotto che si è creato intorno all'industria che per l'occasione ha dato sfogo alla sua fantasia sfornando 'gadgets' e ricordi dai più semplici ed economici a quelli più raffinati e costosi. Insomma l'aspetto turistico, quello commerciale e quello legato alla gestione degli appalti

pubblici e privati sembra soffocare il vero senso del Giubileo, nato soprattutto per celebrare l'avvenimento dell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo e "per sospingere l'uomo alla conversione e alla penitenza" al fine di recuperare o irrobustire "l'amicizia di Dio, la sua grazia, la vita soprannaturale, l'unica in cui possono risolversi le più profonde aspirazioni del cuore umano" (Dalla Bolla di indizione del Grande Giubileo del 2000 *Inarnationis mysterium* di Giovanni Paolo II).

Il termine "Giubileo" deriva dalla parola ebraica *yovel*, che significa ariete, montone. Presso gli antichi ebrei questa parola venne presto ad indicare l'anno giubilare in quanto lo si proclamava solennemente mediante il suono di un corno di ariete chiamato *Shofar*. Nell'Antico Testamento Dio comunica a Mosè la volontà di istituire un anno 'sabbatico' (cioè di riposo), da celebrarsi ogni sette anni ed un anno giubilare da proclamarsi mediante il suono dello shofar il giorno di Yom Kippur (giorno dell'espiazione) al termine del ciclo di sette anni sabbatici ( $7 \times 7 = 49$ , dunque ogni 50 anni): "Dichiarerete santo il

cinquantenario e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti", sta scritto nel Libro del Levitico.

Anche la creazione deve partecipare a quel riposo; infatti in quel periodo la terra non viene seminata, né coltivata e ci si nutre dei frutti spontanei del suolo, dichiarando così l'assoluta sovranità di

Dio sulla nostra vita e che tutto il nostro produrre deriva da Dio che ci dona la terra e l'energia per trasformarla con la nostra attività. Il giubileo, poi, aveva anche una forte valenza sociale: a chi

ad incidere in modo significativo anche per i risvolti personali e sociali che vuole produrre. E se pensassimo di individuare anche noi qualche segno che meglio ci fa vivere questi ultimi mesi di preparazione? Tra i tanti vorrei segnalarne due: il "riposo", come riconoscimento che Dio è il Signore della nostra vita e "il condono", come invito a cambiare il nostro stile di vita.

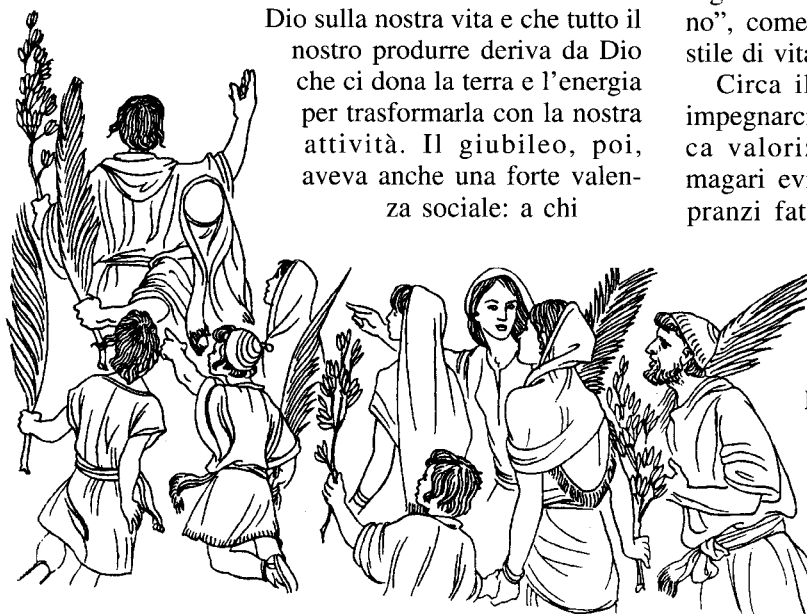
Circa il primo aspetto, potremmo impegnarci a vivere meglio la domenica valorizzando proprio il riposo, magari evitando di organizzare gite e pranzi faticosi, ricercando ciò che è più semplice e ci distende davvero; dedicandoci a migliorare le relazioni con coloro che ci sono vicini.

Per quanto riguarda il "condono" potrebbe essere questa l'occasione di rivedere qualche rapporto teso con altre persone, magari perdonando qualche offesa o condonando qualche piccolo debito in famiglia o con amici;

ma anche più in generale, potremmo impegnarci ad un maggiore rispetto della natura e a moderare i nostri livelli di consumo, educandoci ed educando ad uno stile di vita più sobrio ed essenziale. Che ne dite?

Ad un prossimo appuntamento per qualche altra piccola riflessione su questo grande evento per la vita dei cristiani e per il mondo intero.

**Federico**



si era ridotto in povertà o era schiavo a causa di debiti gli veniva restituito ciò che possedeva e condonato il debito; cioè gli veniva data la possibilità di ricominciare e di ritornare alla propria terra. Il giubileo, cioè, come un grande evento di ritorno, di conversione, di rinnovamento che si esprimeva in gesti e segni molto concreti.

Lo stesso Gesù fa riferimento a questa tradizione quando nel suo discorso programmatico nella sinagoga di Nazaret dirà di essere venuto ...per rimettere in libertà gli oppressi e a promulgare l'anno di misericordia del Signore (Lc 4,16-30).

Il Giubileo del 2000, allora, per tutti i cristiani rappresenta innanzitutto un momento altamente spirituale teso



## 1999: dichiarato dall'ONU "Anno internazionale dell'Anziano"

Usata per descrivere il declino della vita e della vitalità dell'esistenza umana, la figura della "candela che lievemente si spegne" è ambigua e talvolta deprimente. Come fare, allora, della propria vita un bel "falò", evitando il rischio della fumigante candela? Ecco una amichevole risposta: sette precetti all'anziano per "amare la vita" e poter "comunicare vita".

### • **Persuadersi che si diventa anziani**

"Anziano" è una parola che deriva dal latino e significa "colui che va avanti con gli anni"; la parola stessa, allora, contiene un concetto dinamico, di progressività, di vita...

### • **Scoprire il nuovo modo di valere**

Non dire: "Non sono capace di fare niente! Perché il Signore non mi fa morire!"

Infatti "l'uomo vale per quello che è, non per quello che ha e produce", dice il Concilio Vaticano II (Gs 35).

### • **Avere un segreto per la vivacità**

Occorrono degli stimoli che sollecita-

no l'interesse...; degli "accendi-ni che mantengono la fiamma".

### • **Reagire alla tendenza all'isolamento**

Invecchiare non deve essere ammuffire: il vino che invecchia, migliora! Si tratta di dare aria, spazio all'anzianità: leggendo, andando in giro, incontrandosi per dialogare, passare qualche ora allegramente insieme, partecipando a qualche iniziativa sociale, parrocchiale etc.

### • **Organizzare il proprio tempo**

Soprattutto quando si va in pensione o si rimane soli succede il collasso nella organizzazione del tempo, con una grave conseguenza: che il nostro non è più un vivere ma un "lasciarsi vivere". Organizzare il proprio tempo è un modo per evitare di lasciarsi andare.

### • **Essere contenti di quello che si è vissuto**

Guardare con ammirazione e rispetta-



re la vita delle nuove generazioni, senza però squalificare il nostro vissuto sul quale abbiamo creduto, costruito e sofferto: è un vissuto che è attaccato alle nostre ossa ed è fatto della nostra carne.

### • **Caricarsi di speranza**

Quando scrisse la "Seconda Lettera" al discepolo Timoteo, l'apostolo Paolo aveva appena superato i 60 anni: era anziano e stanco, ma sereno. Immagina i suoi ultimi anni non come uno scendere nel nulla, ma come uno "spiegare le vele" per spingersi al largo: un viaggio, l'ultimo dei suoi viaggi per amore del Signore, sospinto dal vento della speranza. La speranza è vita, è forza, è gioia. Soprattutto per i credenti la speranza non è una comoda illusione: la speranza cristiana deriva dalla certezza della fede nella resurrezione e nella vita eterna. E questa speranza rende pieni di significato anche gli ultimi tempi del nostro pellegrinaggio terreno.

## DALLA PRIMA PAGINA

### **Alla riscoperta del volto del Padre**

in ciascuno di noi la sua stessa immagine. Possiamo trovare nelle Scritture innumerevoli passi che tratteggiano il suo volto e che ci dicono qualcosa sulla nostra esistenza in rapporto a Lui. Attraverso il profeta Isaia ci ha detto: "Non temere...tu sei prezioso ai miei occhi...Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani". Cominciano così a delinearsi i tratti di questo Dio creatore che ha pensato da sempre a ciascuno di noi e che ci chiama a collaborare al suo progetto di amore per l'umanità. E' molto bello sentire quanto siamo importanti ai suoi occhi se la nostra vita è sempre presente nelle sue mani.

L'essenza più vera di Dio, però, ce l'ha rivelata il Figlio: Gesù, infatti, ci ha svelato il suo vero volto, quello di Padre, e ha insegnato anche a noi a rivolgerci a Lui chiamandolo "papà".

Infatti, questo Padre nostro che è nei cieli si prende cura di noi, sa di cosa abbiamo bisogno, ci chiede di non preoccuparci per la nostra vita, per ciò che mangeremo e per come ci vestiremo: siamo ben più importanti ai suoi occhi degli uccelli del cielo e dei gigli del campo...

A Lui possiamo chiedere con fiducia qualunque cosa di cui abbiamo bisogno, perfino l'impensabile, il perdono dei peccati, perché, come ci ha raccontato Gesù, il

Padre continua ad amarci anche quando ci allontaniamo dalla sua casa per percorrere strade di "libertà" senza di Lui. Egli, nel frattempo, ci aspetta con trepidazione e impazienza, facendo festa per il nostro ritorno, non chiedendoci alcun conto per la nostra assenza: gli basta il nostro ritorno in seno alla sua casa per restituirci quella dignità di "figli" che noi stessi avevamo rifiutato. Il suo desiderio è solo quello di abbracciarci forte forte ridonandoci fiducia, amore e gioia. La nostra vita allora non potrà essere più la stessa di prima, ma risulterà trasformata alla luce di questo amore nel quale potremo sentirci veramente noi stessi.

La Chiesa, in questo ultimo anno di preparazione al Giubileo, sollecita tutti i credenti a riscoprire il volto autentico del Padre, liberato da quelle sovrastrutture che ci siamo costruiti nel corso del tempo o che altri ci hanno involontariamente inculcato. Esse, infatti, quasi sempre ci impediscono di entrare in un rapporto autentico con il Padre e di guardarlo negli occhi per scoprire tutta la verità della nostra vita. E' Lui, in definitiva, il senso ultimo della nostra esistenza! Vale la pena intraprendere questa ricerca che può dare pienezza alla nostra vita

Teresa

*Buona Pasqua  
a tutti i Sacerdoti e  
le Religiose della  
Parrocchia e  
del Seminario*

segue dalla 5ª pag.



## Celebrazione della Santa Pasqua

### Giovedì 25 marzo

Ore 17-20 Confessioni (con la disponibilità di più sacerdoti)

### Sabato 27 marzo

Ore 17: Benedizione delle "Palme" (presso il condominio di Via Bosco di Capodimonte, 73 dove si è tenuta la Festa del Dolce); segue piccola processione verso la Cappella delle Suore dove ci saranno le SS. Messe Vespertine (ore 17.30 e 18.30)

### Domenica delle Palme 28 marzo

SS. Messe ore 8-9-10-11-12

### Mercoledì Santo 31 marzo

Confessioni ore 9-11 e 17-20

### Giovedì Santo 1 aprile

Ore 8.30: Lodi Mattutine; ore 18.30: S. Messa con rito della Lavanda dei piedi (presso l'Auditorium della Scuola Media "G. Verga").

Ore 22: Adorazione Eucaristica Comunitaria presso la Chiesetta delle Suore.

### Venerdì Santo 2 aprile

ore 8.30: Lodi Mattutine; ore 17: Celebrazione della Passione del Signore (Chiesetta delle Suore); ore 19: Via Crucis per le strade della Parrocchia.

### Sabato Santo 3 aprile

ore 8.30: Lodi Mattutine; ore 22.00: Veglia Pasquale e S. Messa della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (Auditorium Scuola Media "G. Verga").

### Domenica di Pasqua 4 aprile

SS. Messe ore 8-9-10-11-12-13 (presso la Chiesetta delle Suore).

Sig.

## Per l'appunto...

- E' stata commissionata una nuova Statua della Madonna col Bambino in legno presso una nota ditta di artigiani di Ortisei
- Il quadro dell'Annunciazione è al Restauro
- I lavori continuano: si vede già avviata qualche parte dell'altare di nuova costruzione.
- Sta nascendo un nuovo gruppo di giovani coppie per un cammino di formazione post-matrimonio
- Dopo Pasqua inizia il Secondo Corso di preparazione al Matrimonio
- Continua l'accettazione delle schede per la richiesta del nostro Giornalino; se l'hai persa puoi chiederla al Parroco.
- E' disponibile gratuitamente una sedia a rotelle per chi ne avesse bisogno: rivolgersi al Parroco.
- C'è bisogno di volontari per collaborare con le Suore di Mastropaolo nella loro opera di aiuto e sostegno ai ragazzi
- Il gruppo musicale giovanile "Incubo" ha offerto una serata di canzoni 'pro-Parrocchia'.
- Continuano le iniziative per la raccolta di fondi straordinari: è in allestimento una "Fiera delle Occasioni" che si terrà il 9 maggio
- Si possono inviare contributi economici anche attraverso versamenti sul c.c. postale n. 36809804 intestato a Parrocchia di S. Maria delle Grazie a Capodimonte

**PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE  
A CAPODIMONTE**

Numero unico  
in attesa di autorizzazione

Aprile 1999

**ARTI GRAFICHE LICENZIATO  
— NAPOLI —**



*Giovedì Santo: ... lavatevi i piedi gli uni gli altri.*